

VERSO LE ELEZIONI

Nessuno gli crede «Sempre la stessa propaganda»

● **Il Pd contro l'ex premier: solo bugie**
● **Vendola: è come se si candidasse il mago Otelma**

M.V.
MILANO

«Proposta choc del Cavaliere? Ma per favore! La solita minestra, demagogia, promesse irrealizzabili, bugie. Ma l'Italia non gli crede più»: Anna Finocchiaro, presidente dei senatori del Pd, sfrutta la rapidità di Twitter per alimentare subito quel che in poco tempo diviene un autentico fiume in piena: le reazioni al proclama «fiscale» di Silvio Berlusconi. Poco dopo giunge il commento di un'altra esponente democratica. «Berlusconi fa solo pericolosissima propaganda elettorale - dice Rosy Bindi - L'abolizione dell'Ici ci ha portato all'Imu, imposta inventata da Calderoli, la restituzione dell'Imu e la sua abolizione provocherebbe nuove tasse e nuovi sacrifici». Naturalmente non è sfuggito l'improbabile meccanismo di finanziamento dell'operazione, attraverso l'accordo miliardario con il governo elvetico: «Quando Berlusconi era al governo si è rifiutato di fare l'accordo con la Svizzera come chiedevamo noi. Lo vuole fare ora perché nel frattempo ha fatto rientrare i suoi soldi senza pagare nulla?».

PROMESSE CHE PORTANO TASSE

Un altro democratico, Stefano Fassina, affida a Facebook le sue valutazioni sulle esternazioni del Cavaliere. «Se Berlusconi dovesse davvero ripagare agli italiani i danni che ha fatto nei suoi dieci anni di governo, oltre all'Imu, dovrebbe restituire alle famiglie anche la maggiore Irpef versata a causa sua, i maggiori interessi pagati dalle famiglie sui mutui per la casa, i maggiori costi del credito sopportati dalle imprese a causa dell'impennata dei tassi di interesse determinata dall'assenza di credibilità del suo governo e, infine, i maggiori oneri scaricati sulle famiglie per i tagli fatti a scuola, università e sanità». Secondo il responsabile economico del Pd, «con la proposta di restituire l'Imu, Berlusconi di-

mostra di essere consapevole dei danni che ha fatto agli italiani e, per provare a farsi perdonare, si impegna a ripagarne una piccola parte. Le promesse di oggi - conclude Fassina - sono esattamente quelle del 2008. E come le promesse di cinque anni fa, portano maggiori tasse per tutti».

Nichi Vendola, presidente di Sinistra Ecologia Libertà, cerca di non prenderla troppo sul serio: «Sono davvero choccato della proposta choc di Berlusconi. Era difficile immaginare che potesse ritornare come se fosse ritornata Vanna Marchi, come se si candidasse il Mago Otelma per governare l'Italia». Il leader di Sel ha proseguito citando un'email appena ricevuta: «Mi hanno inviato alcuni titoli di giornale delle campagne elettorali dal 1994 al 2010: "Berlusconi lancia la crociata contro le tasse", "Berlusconi lancia la sfida fiscale", "Così ridurrò le tasse per tutti", "Meno tasse dal 2003", "Imprese tasse più leggere dal 2004", "Rispetteremo i patti: meno tasse entro il 2006", e così via. In realtà - conclude Vendola - il livello della pressione fiscale nel nostro Paese ha raggiunto l'Everest proprio grazie ai governi della destra».

Sulle promesse di Berlusconi si sofferma anche Antonio Ingrao: «Nelle sue proposte di copertura del rimborso Imu, oltre a dichiarazioni insensate, si nasconde l'ennesimo regalo agli evasori». Infatti, per il candidato premier di Rivoluzione civile «la proposta di tassazione delle attività finanziarie detenute in Svizzera da cittadini italiani, è in realtà un altro regalo per i disonesti, stile scudo fiscale di Tremonti. Sui 150 miliardi depositati in Svizzera, 20 miliardi sono poco più del 10% del valore, mentre chiunque capisce che ogni proposta di regolarizzazione dei capitali illegalmente esportati deve prevedere che la quota trattenuta dallo Stato non sia inferiore al 30-40 per cento del totale».

Un altro a utilizzare Twitter per commentare è Gabriele Albertini, candidato «centrista» alla presidenza della Regione Lombardia: «Togliere l'Imu, con ipotesi fantasiose. Gli italiani e i lombardi non s'ingannano». Infine, le parole di Roberto Menia, coordinatore nazionale di Futuro e Libertà: «Berlusconi restituisce l'Imu. I soldi li mette Pantalone. Ma contribuisce pure Pulcinella, con Arlecchino e Colombina. Evviva il Carnevale!».



Il Cav la spara grossa «Restituirò l'Imu»

● **A Milano annuncia: rimborseremo tutto in un mese** ● **E si inventa una fantomatica copertura nell'accordo con la Svizzera sulla tassazione delle attività finanziarie»**

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

La faccia del Cavaliere è quella delle grandi occasioni, dell'imbonitore che tutto il mondo non ci invidia: «Se vinceremo le elezioni - scandisce le parole -, nel primo Consiglio dei ministri del nuovo governo delibereremo come risarcimento ai cittadini italiani, per un'imposizione sbagliata dello Stato, la restituzione dell'Imu nel 2012 pagata sulla prima casa». Proprio così, ci eravamo lasciati con il sabato elettorale di Mario Monti, basato su affermazioni generiche piuttosto che su impegni concreti, ma la domenica di Silvio Berlusconi è ben peggiore. Nella sala

della Fiera Milano City va in onda uno spettacolo al quale il leader del Pdl ci ha abituato ormai da tempo, quello della compravendita elettorale. Con tanto di coordinate per la transazione: «Il processo di rimborso dell'Imu ai cittadini - spiega - potrà concludersi nell'arco di un mese. Il pagamento potrà avvenire in contanti agli sportelli delle Poste o con addebito sul conto corrente».

I TEMPI DI ACHILLE LAURO

Qualche centinaio di euro, ovvero la cifra che mediamente un italiano paga per la prima casa, è dunque il «premio» per un voto alla coalizione di centrodestra. Si potrebbe dire che non molto è cambiato dai tempi di Achille Lauro,

con scarpe e spaghetti in cambio della preferenza. In realtà la differenza c'è, ed è a vantaggio del creso partenopeo. Lui, almeno, pagava di tasca propria, mentre i quattro miliardi di rimborso Imu chi ce li mette? Sentite Berlusconi: «La restituzione sarà finanziata grazie al raggiungimento di un accordo con la Svizzera per la tassazione delle attività finanziarie detenute dai cittadini italiani. Un'operazione che avrà un valore di 25-30 miliardi e sarà quindi sufficientemente capiente a compensare il rimborso Imu». Da sottolineare anche la postilla: «In attesa che questo accordo sia finalizzato, sarà la Cassa Depositi e Prestiti ad anticipare la restituzione dell'imposta ai cittadini».

Inutile chiedersi se il governo elvetico sia stato informato della scure che pende sulla sua testa, anche perché in attesa che i vicini svizzeri mettano consiglio i soldi arriverebbero da un organo dello Stato, il nostro, che come tutti gli altri funziona grazie ai versamenti fiscali dei cittadini. Insomma, una grot-

Quanto costano ai cittadini le favole di Berlusconi

IL COMMENTO

MASSIMO D'ANTONI

SEGUE DALLA PRIMA

Sulla stessa abitazione principale, il Pd propone una rimodulazione dell'Imu, con l'azzeramento dell'imposta per una quota rilevante di proprietari. La proposta Berlusconi si differenzia dunque soltanto per il vantaggio che darebbe agli immobili di maggior valore tra quelli adibiti ad abitazione principale.

La questione non è nemmeno se questo specifico impegno sarà o meno mantenuto. Nell'improbabile ipotesi che Berlusconi vincessesse queste elezioni, non abbiamo difficoltà a credere che, a differenza delle altre mirabolanti promesse elencate nel programma del Pdl, l'abrogazione dell'Imu

sull'abitazione principale e la restituzione di quanto pagato sarebbero effettivamente oggetto del primo Consiglio dei ministri, come accadde per l'Ici nel 2008. È certo possibile criticare la proposta berlusconiana nel merito, osservando che con l'eliminazione dell'Imu sulla prima casa e, in prospettiva, dell'Irap (altro impegno ribadito in questi giorni), risulterebbero compromesse le due principali fonti proprie di finanziamento di Comuni e Regioni; diventerebbe a quel punto assai arduo parlare di decentramento e federalismo fiscale. Potremmo inoltre osservare che, volendo restituire agli italiani 4 miliardi (quanto è stato il gettito Imu sulle abitazioni principali nel 2012), vi sono innumerevoli altri modi per farlo, ben più equi sul piano distributivo e ben più efficaci per il rilancio dell'attività

economica. Ma tutti i buoni argomenti in termini di razionalità economica ed equilibrio del sistema fiscale rischiano di mancare il punto, che va ricercato sul piano della comunicazione e del messaggio politico che il Cavaliere intende lanciare. Più che alla credulità dell'elettorato, o a specifici e ben individuabili interessi, Berlusconi sembra ormai fare apertamente appello alla sfiducia e alla rassegnazione rispetto alla possibilità di riscatto del Paese. Non offre alcuna prospettiva credibile, ma sembra volerci dire che con lui per lo meno avremo la garanzia di un beneficio concreto immediato ed esigibile. Non un generico impegno a ridurre la pressione fiscale, ma un riferimento preciso ad una specifica imposta, l'imposta che è l'emblema dei sacrifici dell'ultimo anno, il cui ammontare ciascun contribuente

può immediatamente calcolare. Non qualcosa da realizzare quando verranno le condizioni, ma un beneficio immediato (nel primo Consiglio dei ministri, nel primo mese), esigibile addirittura «in contanti». E poco importa se più in là dovremo pagare il conto, con l'aumento di altre imposte o con qualche ulteriore taglio a istruzione, sanità, assistenza o trasporti. È in fondo la logica disperata del pochi maledetti e subito. Sul subito si è detto. Quanto al pochi e maledetti, il nostro elettore-contribuente non dovrebbe trovare difficile capire quanto potrebbe realmente costarci un nuovo governo Berlusconi. Se non fosse bastato il decennio passato, in cui un'Italia priva di un'idea di sé ha perso l'occasione favorevole dell'adesione all'euro; se non fossero bastate vicende come quella delle quote latte o dell'Alitalia, ciascuna

delle quali da sola «vale» come il gettito Imu; se non fosse bastato il modo in cui si è risposto alla crisi negandola; se non fosse bastato tutto questo, il nostro elettore dovrebbe quanto meno chiedersi se sia pensabile affidare a Berlusconi la fase che abbiamo davanti. Nei prossimi mesi sarà cruciale che l'Italia partecipi da protagonista alla costruzione di una nuova costituzione economica europea; credibilità e fiducia del nostro governo all'interno e all'estero saranno determinanti per evitare di precipitare nuovamente in una crisi come quella del 2011. Silvio Berlusconi, che è meritatamente diventato l'emblema dell'inaffidabilità del nostro Paese, è la persona meno indicata a guidarlo. Di fronte alla posta in gioco, la restituzione dell'Imu rischia di essere ben magro premio di consolazione.